



## DOCUMENTO CORONAVIRUS PROPOSTE PER UNA PIATTAFORMA DI INTERVENTI IN TRE FASI OPERATIVE

L'impatto della crisi del coronavirus sull'economia diventa di ora in ora più mordente. Essa va affrontata con immediatezza.

Azioni e decisioni possono collocarsi in tre diverse fasi di intervento.

La prima – in cui ci troviamo già da settimane - avrebbe dovuto essere orientata esclusivamente a:

- fornire materiali, mezzi e personale alle strutture sanitarie sulla linea del fuoco;
- sospendere l'applicazione di tutte le normative sugli acquisti e appalti;
- stanziare una somma congrua incrementabile con decreto ministeriale;
- nominare un commissario con facoltà di nominare dei sub-commissari per i diversi territori (preferibilmente i presidenti di Regione o i sindaci);
- delimitare la zona della emergenza sanitaria;
- dare al commissario la potestà di emettere ordinanze e stabilire limitazioni alla libertà di movimento e alle libertà personali per un periodo definito.

In Regione Lombardia il sistema sanitario è andato ulteriormente in crisi per due vizi fondamentali: la scelta scellerata di abbandonare la prevenzione a vantaggio della cura; e la delega ampia data al privato per fare business sanitario. (ma su questo ci torniamo con appositi approfondimenti).

La seconda fase – che già vediamo cominciare – deve essere mirata a contenere gli effetti già in essere del lock-down: essi saranno principalmente quelli di una crisi di liquidità per famiglie ed imprese, derivanti da sospensione di tutte le attività e dall'azzeramento dei flussi in entrata.

E' importante agire immediatamente con azioni di riduzione del danno già prodotti.

Azioni mirate a sostenere la capacità di spesa delle famiglie e a mantenere in piedi la struttura produttiva in condizioni di sospensione delle attività e di buona parte del mercato.

Questi interventi sono stati, più o meno, adottati con il decreto del Governo da 25 miliardi, purtroppo anche questa volta in stile “Milleproroghe”, del tutto illeggibile per i comuni mortali.

Gi interventi di assistenza e riduzione del disagio devono essere rafforzati con l'occasione del “lockdown” ma soprattutto devono essere chiaramente finalizzati, dall'individuazione dei fondi dedicati alla popolazione che lo percepirà. E' infatti profondamente errata e foriera di inaccettabile corritività con l'illegalità la logica che purtroppo sottende anche a dichiarazioni e scelte di ministri e – temiamo - anche ad alcune scelte che il Governo si appresta a fare, quali l'estensione generalizzata del reddito di cittadinanza, uno strumento come previsto già abbondantemente fallito come rivitalizzazione del mercato del lavoro – e l'attribuzione di un reddito compensativo ai lavoratori “in nero”.

L'utilizzazione della catastrofe pandemica per calare su tutto il Paese e soprattutto nel Mezzogiorno una sorta di “notte nella quale tutte le vacche sono nere” significherebbe azzerare le pur insufficienti politiche di legalità e modernizzazione avviate negli scorsi anni.

Indichiamo due misure che rispondono a criterio di immediatezza e semplicità che dovrebbe caratterizzare qualsiasi azione di Governo, in grado a nostro avviso di rispondere a precise esigenze concrete e non di propaganda.

E' necessario subito passare da una logica di intervento sull'individuo a quella di sistema sulla comunità, per avere un impatto positivo sull'immediato e propedeutico a uno sviluppo meno difficoltoso della terza fase, quella degli investimenti.

L'occasione è utile anche per qualche "pulizia" di bilancio e una razionalizzazione che verrà molto utile nella fase successiva, la quale già si annuncia durissima, impegnativa e densa di inevitabili incertezze.

Segnaliamo qui di seguito quattro interventi prioritari:

1 – Bisogna cancellare immediatamente le clausole di salvaguardia Iva sui prossimi tre bilanci, che pesano per circa 55 miliardi globali; contemporaneamente si realizzerà una più serena discussione sulla revisione e semplificazione delle aliquote, necessaria e cruciale per il prossimo triennio.

2 – Aumentare la liquidità delle imprese e delle famiglie rendendo detraibili tutti i crediti di imposta con le dichiarazioni del 2020. Una misura straordinaria peserebbe per almeno 10/15 miliardi sul debito e bilancio di quest'anno, ma alleggerirebbe per la stessa cifra il bilancio dei prossimi anni, farebbe emergere contabilmente un debito di bilancio in parte "sommerso" e darebbe un sollievo immediato e percepibile ai contribuenti, lasciando il tempo necessario per mettere mano ad una revisione ponderata ed inderogabile de sistema fiscale.

3 – Eliminare per due anni le norme sulle penali per il versamento dell'anticipo di imposte sulla base della dichiarazione dell'anno in corso lasciando liberi, lavoratori autonomi ed imprese di effettuare direttamente a previsione sull'andamento economico della propria attività. Anche in questo caso l'impatto sul bilancio 2020 è compensato da un corrispondente alleggerimento del bilancio 2021.

4 - "Sospendiamo i debiti" come da proposta del Movimento Italia Mediterranea per dare subito alle famiglie respiro e speranza, attraverso un generalizzato rinvio delle scadenze di questi mesi, compensato non da un finanziamento specifico al debitore, bensì al creditore che chiedesse l'accesso al sistema bancario per far fronte al ritardo degli incassi.

Quella degli Enti Locali, infine, è un'area ancor più sensibile delle altre citate e bisognosa di interventi immediati.

E' urgente ed indispensabile un intervento finanziario in soccorso di Comuni, Province e Città Metropolitane: la riduzione delle entrate già oggi infatti rende impossibile la chiusura del bilancio 2020 per la parte corrente, indistintamente per tutti gli oltre ottomila enti locali, con conseguenze catastrofiche per l'erogazione dei servizi i quali, proprio per la situazione di emergenza, saranno di converso sollecitati ad un incremento qualitativo e quantitativo.

Riteniamo perciò indispensabili per quest'area le seguenti proposte:

- Facoltà straordinaria per il 2020 di chiudere l'esercizio con un disavanzo di amministrazione pari al massimo al 15% delle entrate consuntive, prevedendo il rientro da questo disavanzo nel prossimo triennio con l'approvazione del bilancio preventivo 2021-2023.
- Ristrutturazione di tutto il debito che sarà coperto da emissioni a tassi bassissimi, garantite da un impegno trentennale a rimborso pro quota degli obbligati.
- Se parte del debito pubblico dello Stato sarà coperto dalla BCE, andrà proporzionalmente ridotta l'obbligo di compartecipazione degli enti pubblici.
- Riduzione del 25% degli obblighi di accantonamento dei vari fondi previsti dalle norme finanziarie.

- Prevedere la libera disponibilità delle risorse provenienti da entrate per sanzioni al Codice della strada.
- Avviare una rinegoziazione nazionale/europea per la cancellazione di prodotti finanziari derivati.

Tali misure rientrano tutte ampiamente nei 150 milioni di euro di debito incrementale già garantito dalla Bce e possono essere comprese in un unico intervento di legge denominato “Lockdown primo semestre 21”.

A riguardo della “denominazione” di tali misure, non bisogna sottovalutare la necessità di adottare provvedimenti di semplice ed immediata comprensione generale, soprattutto in una situazione di crisi come questa, quando il fattore fiducia collettiva è determinante.

Queste misure, nel loro insieme, rispondono all'esigenza di mettere in sicurezza il sistema nel breve periodo e permettono l'avvio di una discussione sulla cruciale strategia politica ed economica futura.

La terza fase che – come comincia a comprendersi – si estenderà al lungo periodo, si sta avviando lentamente ed ha in sé una forte valenza politica.

E' infatti iniziato il confronto tra chi sollecita il lancio di una nuova “fase costituente” della società e chi intende conservare nella sostanza gli assetti attuali anche dopo la conclusione del contagio.

E' un confronto destinato a coinvolgere il complesso delle istituzioni a tutti i livelli in Italia e in Europa, partendo dalle città e dai territori per arrivare a concordare anche nella dimensione sovranazionale nuove modalità della convivenza civile e sociale, maturata dall'esperienza causata dalla pandemia.

Al centro della discussione si porrà il progetto capace di accompagnarci fuori dalla crisi, riorganizzando su basi rinnovate – e più egualitarie – i profili delle comunità, gli assetti istituzionali e i modelli economici, nella consapevolezza che gli schemi finora invalsi non hanno dato buona prova e non offrono sicurezza per l'avvenire.

Su questo approccio convergono al momento tre proposte:

- quella di una nuova costituente avanzata da Beppe Sala;
- Il progetto di “debito ed investimenti” per il rilancio economico sostenuto da Mario Draghi;
- le trattative in corso per condividere nuove regole capaci di assicurare il progresso della Unione Europea.

Il movimento civico diffuso in Italia si riconosce in questa prospettiva che appare capace di diffondere con successo la crescita dell'autonomia, della competenza e della semplificazione quali strumenti per assicurare il miglioramento della convivenza civile e la riduzione delle disegualanze nelle comunità locali e tra le nazioni europee.

Partendo da questi principi sarà possibile avviare una nuova e solida fase di sviluppo, capace di utilizzare in modo equilibrato ed efficace le risorse economiche disponibili e di superare ritardi e disparità nell'utilizzo della innovazione posta al servizio degli uomini.

## SANITA' LOMBARDA E NON SOLO

In queste ore nessuno può seriamente sostenere che il nostro sistema sanitario non richieda una profonda revisione nel tempo del Coronavirus.

L'obiettivo che sembrava ben individuato – la necessità di cambiare il modello di SSN spostando il focus sulla cosiddetta “medicina di territorio” - è improvvisamente diventato molto più sfumato e confuso per effetto dell'improvvisa impennata delle polemiche politiche condotte con argomenti “scientifici” sanitari, che ha avuto l'effetto di maionese impazzita con incroci virologi-politici che ricordano quelli politici- giudici di una stagione che sta ancora scaricando tossine velenose nella politica italiana.

La polemica verso i vertici di centrodestra di Regione Lombardia ha solide basi:

- a) il fallimento del modello ospedaliero con sostanziale abbandono della medicina di territorio, ancora senza materiali ed istruzioni dopo 40 giorni da Codogno;
- b) il buco nella rete sanitaria di Codogno/Lodi e di Alzano/Bergamo;
- c) la totale improvvisazione della gestione dell'emergenza, dalla gestione dati alle scelte su tamponi e altro;
- d) la spiegazione, che ancora manca, al fatto che la letalità del virus in Lombardia sia unica al mondo, più del doppio di Veneto ed Emilia. Interrogativi gravi, tali da mettere in seria discussione la maggioranza di centrodestra che regge la Lombardia da 25 anni.

E' profondamente sbagliato, per questo, spostare la polemica sul conflitto di poteri Governo-regioni per la responsabilità sull'emergenza: tra un Governo che nomina prima uno, poi due commissari dai poteri incerti ed incogniti all'esterno, emette decreti che sembrano più pensierini della sera che provvedimenti ("è sconsigliato uscire" del primo decreto del lock-down), che ci mette tre settimane ad effettuare il primo acquisto di 600 mila mascherine che vengono rifiutate dal personale in prima linea sanitaria; e dall'altra parte una Regione che ha preparato un Piano di emergenza per epidemia da tre anni e non si ricorda di averlo quando la epidemia arriva davvero, l'ultima delle rivendicazioni dovrebbe essere proprio il bastone del comando.

A breve Alleanza Civica avanzerà una propria proposta, a partire dall'esperienza dei suoi amministratori del Nord che si sono trovati al centro del vulcano dell'epidemia.

## SCENARIO POLITICO

Seppure con qualche incertezza e diversi errori, l'Unione Europea ha di fatto sgombrato il tavolo da tutto il contenzioso in essere dal 2021 ad oggi, sospendendo il patto di stabilità ed abolendo anche di diritto il famoso parametro de 3% sul debito.

Inoltre:

- la Bce ha confermato e rafforzato il Quantitative Easing di Draghi, autorizzando subito l'acquisto del debito statale per 750 miliardi nell'anno (a regola invariata, oltre 150 miliardi di bond italiani);
- la presidente Ursula Von Der Leyen è riuscita a varare, accompagnando la misura anche con una lettera di scuse all'Italia, per la prima volta qualcosa di molto vicino ai famosi Eurobond e cioè un fondo di 100 miliardi di euro destinato a coprire la "cassa integrazione" causata dal lockdown di cui evidentemente l'Italia, primo paese a metterlo in atto, sarà egualmente la prima a beneficiarne;
- è recente, inoltre, la possibilità di utilizzare i fondi strutturali di investimento non ancora spesi per fini legati alla emergenza COVID-19, anche queste ulteriori risorse devono sostenere la crisi del tessuto produttivo.

Alla Luce di queste misure riteniamo sbagliate e dannose iniziative che contribuiscono ad alimentare uno spirito rivendicativo e vittimistico, del quale può beneficiarne esclusivamente il duo Meloni-Savini.

Piuttosto è la impostazione della politica europea governativa che desta serie preoccupazioni: l'idea che si possa convincere Germania e altri paesi del Nord a finanziare in condivisione la linea 5stelle del reddito universale, senza nemmeno avere l'autorevolezza e lo standing per essere ascoltati sui tavoli di una vera trattativa, è pericoloso oltre che sbagliato.

E ancora più pericolosa, con riguardo alla politica italiana, è la pretesa del PD di pensare di essere, al contempo, interlocutore credibile a Bruxelles con il "metodo Gentiloni", nel mentre in Italia convive con l'assistenzialismo più datato e dannoso che rivendica sussidi ai lavoratori in nero del Sud per "evitare il caos". Senza perciò mettere mano, nemmeno in questa occasione, a situazioni che approfondiscono il divario sociale e condannano ancora una volta intere porzioni di territorio a scegliere la richiesta passiva di un beneficio concesso, invece di una sacrosanta rivendicazione di un diritto alla dignità del lavoro e della vita.

Il fatto che a Palermo nel giro di 45 minuti lunedì si siano registrate oltre 11 mila domande di

famiglie “indigenti” sul sito del Comune è difficile lettura per nessuno, né in Italia né in Europa: l'illegalità si organizza più velocemente dell'amministrazione e i file dei richiedenti reddito sono pronti da mesi, assieme agli opportuni algoritmi. Così come puntualmente e grottescamente si è verificato su ben più larga scala il giorno dopo con il sito Inps.

La scelta di Alleanza Civica di proporre un nuovo approccio politico non legato agli schieramenti partitici ci porta a considerare ogni progetto di uscita dalla crisi del virus come fondamentale anche per la nostra definizione di identità e pertanto non può che essere caratterizzato dalla concretezza, dall'affidabilità e dalla semplicità degli strumenti attuativi, che non possono essere quelli cui ancora oggi la politica dei conservatori cerca di vendere come pratiche semplicemente da riordinare.

Crediamo invece che i cambiamenti istituzionali che consideriamo necessari, a partire da quello delle macroregioni, debbano essere realizzati proprio nell'organizzare questi progetti.

Il rimettere in moto la macchina produttiva della valle del Po non può essere solo il doveroso salvataggio della rete esistente di Pmi e grandi aziende, ma deve essere un grande progetto di modernizzazione delle città e del territorio che avrà come partner principale e rete di riferimento l'Unione Europea.

La progettazione e il controllo dei progetti dovrà basarsi non su un sistema di “deroghe commissariali”, ma attraverso la costruzione di una nuova linea di “governance” basata su nuove istituzioni che partano dai Comuni attuali, con in testa le maggiori città, che raccolgano e valorizzino lo spirito di comunità assicurato oggi dai Sindaci in una nuova realtà di macroregione costruita sui fussi e le funzioni e non sui tratti di penna su una cartina geografica.

Analogamente nel Mezzogiorno l'uscita dalla situazione ormai endemica di disagio sociale non governato è possibile soltanto con la presa di coscienza dei possibili punti di forza di queste regioni nello scenario mondiale, che sta di nuovo ritrovando nel Mediterraneo uno dei suoi centri più importanti. Nessuna delle strutture istituzionali del passato, dalla Regione agli istituti eredi della “Cassa del Mezzogiorno”, è proponibile seriamente per una partnership con la Unione Europea ed altre realtà: perciò il primo passo politico importante è proprio affermare l'esistenza di una nuova realtà che si costituisce su un progetto politico, culturale e sociale unitario delle cinque regioni del Sud.

Si tratta in tutta evidenza di tradurre in un programma di governo coerente le scelte politiche che non sono state fatte negli ultimi decenni, per non aver voluto affrontare il rischio del cambiamento al quale, già la crisi finanziaria del 2009, aveva invano chiamato il nostro Paese.

Il tempo per agire è adesso.

Questo documento è sottoscritto da:

Giovanni ALBA (Verbania), Valter ANDREAZZA (Varese), Marilena ARANCIO (Milano), Roberto ARBOSCELLO (Bergeggi SV), Fabio AUSENDA (Milano), Piero BASSETTI (Milano), Daniela BENELLI (Milano), Luca BERGO (Abbiategrosso MI), Caudio BONFANTI (Bergamo), Felice BORGOGGIO (Alessandria), Miro CAPITANEO (Milano), Achille CENNAMI (Milano), Ezio CHIODINI (Milano), Bruno CORTESE (Santa Severina -KR), Yuri COSTA (Milano), Franco D'ALFONSO (Milano), Domenico D'AMATO (Saronno-Va), Carla DELPIANO (Savona), Mauro DE CILLIS (Cernusco S/N Mi), Silvia DE MARINO (Milano), Marco DE MIN (Milano), Daniela FERRE' (Milano), Lorenzo FORCIERI (La Spezia), Silvia FOSSATI (Milano), Marco FUMAGALLI (Milano), Luca FUSETTI (Castano P. - Mi), Emilio GENOVESI (Milano), Pier Ezio GHEZZI (Voghera), Patrizia GHIAZZA (Torino), Edilberto GIANNINI (Milano), Alberto GRANDI (Mantova), Maria Grazia GUIDA (Milano), Claudio GUIDETTI (Reggio Emilia), Antonietta INNOCENTI (Milano), Felice IOSSA (Napoli), Vittorio LAMPERTI (Milano), Paolo LOMBARDI (Miano), Biagio LONGO (Milano), Luca LORANDI (Milano), Franco MANIGRASSO (Monza),

Andrea MANZITTI (Milano), Gianluigi MARAVALLE (Terni), Sergio MEAZZI (Milano), Arcangelo MERELLA (Genova), Federica MERLO (Milano), Aurora MULAS (Alessandria), Loredana NICOLAI (Milano), Cristiana PAGNI (La Spezia), Federico PAREA (Milano), Dorina PEREGO (Milano), Luciano PILOTTI (Brescia), Marzia PONTONE (Milano), Paola POZZO (Genova), Carlo RINOLFI (Milano), Salvatore SANNINO (Napoli), Vittoria SBLENDIDO (Milano), Marco SESSA (Milano), Claudio SIGNORILE (Taranto), Laura SPECCHIO (Milano), Elisabetta STRADA (Milano), Alessio STRANIERO (Milano), Francesco TRESSO (Torino), Corrado VALSECCHI (Lecco), Alberto VERONESI (Milano), Sergio VICARIO (Milano),

8 aprile 2020